



## 'Il maiale che vuole essere mangiato'

# Filosofia spicciola: idee per tornare a ragionare

**Cento esperimenti mentali. Per riabituarci a riflettere, per aiutare a ragionare, a sciogliere i dilemmi che la vita propone quasi ogni giorno, a compiere scelte etiche coscienti, alle quali si rinuncia troppo spesso. Cento scioglimenti di pensiero che muovono da fatti di cronaca, episodi, notizie, circostanze indicate in testi e saggi. Sono proposti da Julian Baggini nel pamphlet Cairo Editore "Il maiale che vuole essere mangiato" (320 pag. 16 euro), perché quello del ripudio della carne e la dieta vegetariana sono ad esempio tra gli argomenti sui quali aprire la mente al ragionamento. Comunque e in ogni momento. Qualunque sia poi la risposta che si voglia dare. L'immaginazione al potere, quindi, ma con giudizio. Perché "l'immaginazione senza la ragione è pura fantasia, ma la ragione senza immaginazione è sterile", avverte l'autore nell'offrire l'opportunità di esplorare con la mente le soluzioni di importanti quesiti morali. E ricordate: la filosofia non è roba da addetti ai lavori, nasce dalla vita di tutti i giorni e la riguarda da vicino.**

Tequila è un cane, proprio come quello della TV, inseparabile da Bonetti. Non è proprio quello, però, ma la cagnetta che con l'aiuto indispensabile di nonno Antonio è pronta a dispensare i mille consigli di vita sugli "umanidi" profusi in "Ciao, cucciolo". È un libricino dell'editore barese Levante. 46 paginette con un contenuto molto più prezioso del

loro valore venale - per averle bastano solo 2 euro - sono le gustose istruzioni a sei zampe (quattro quelle di Techè, due dell'anziano bipede) sull'uso migliore della vita. Buona esperienza non mente e dal basso, rasoterra, agi-

tando affettuosa il codino da boxerina, la nostra Tequila vanta un punto di osservazione indiscutibilmente privilegiato degli uomini e delle donne, degli anziani e dei bambini, delle loro abitudini, dei vizi e delle virtù umane. Con un pensiero su tutti: anche la nostra cagnolina garantisce che se c'è una cosa che ha imparato, è che non si finisce mai di imparare.

**Prendila con calma, la vita. Non ti affannare, tanto non serve. Non possiamo fare più di tanto per cambiare piega alla nostra esistenza, sono "Cose che capitano", come la debuttante Claudia Priano titola il suo romanzo d'esordio per i tipi Aliberti Editore (256 pag. 15 euro).** Teresa, rientrata a Genova dalla turbolenta Milano, è alla ricerca di se stessa e intanto intraprende un paradossale, "tragicomico" percorso di ricostruzione della sua esistenza. "Siamo noi a scegliere come vivere o è la vita

a scegliere noi?". È quello che Claudia-Teresa si chiede e che domanda ai lettori. Abbandonarsi all'andazzo del caso può sembrare rassicurante, ma può "fregarti" per sempre. Non sarà meglio affrontare di petto le cose, "allontanare paure, nevrosi, sensi di colpa e di inadeguatezza, apprezzando appieno il senso delle cose che capitano?"..

**Il ventriloquo. Astrolabio 1. Jean-Luc Nancy. Euro 12,00. Pag. 100.** «Sofista e filosofo... probabilmente non finiremo mai con questo faccia a faccia inaugurale nel quale due personaggi insorgono l'uno contro l'altro in un assordante gioco di specchi». «Il luogo dove si scivola sulla differenza e la somiglianza non è 'niente'. L'antitesi è la stessa cosa dell'essere, l'essere altro del non-essere, l'altro essere». «La dialettica è l'arte di

trattenere il filosofo nel chiaro-scuro, per intrattenere il suo desiderio e il desiderio della filosofia». Prendendo come pretesto il Sofista di Platone, con un procedere che senza dubbio si inserisce a pieno titolo nell'ambito della proposta «decostruttiva», Jean-Luc Nancy abbozza e preannuncia temi e concetti che si ritroveranno successivamente nei testi fondamentali del suo pensiero maturo. Il ventriloquo, in questo senso, si rivela come un momento di grande rilevanza ai fini della comprensione del percorso intellettuale del grande filosofo francese.

**Fiabe lucane. Lune Nuove 121. Daniele Giancane. Euro 11,00. Pag. 154.** Questo volume presenta un panorama il più possibile completo della fiaba lucana, impresa che vuol essere soltanto l'avvio di un sistematico reperimento di materiale, paese per paese. Impresa, certo, perché il patrimonio fiabistico di una regione - sia pur piccola come la Basilicata - richiede una ricerca ad ampio spettro, che può negli anni continuamente arricchirsi e integrare i ritrovamenti già effettuati. Ogni paese ha una memoria storica che attende di essere conosciuta, un insieme di fiabe che attendono di essere narrate. In ogni luogo i nonni - anzitutto - hanno raccontato fiabe ai bambini, per trascorrere le lunghe sere invernali accanto al braciere o davanti al caminetto, per dar vita ai fantasmi e ai sogni, alle speranze e ai desideri «consci e inconsci delle classi inferiori», in una sorta di rivincita immaginaria, di creazione di universi alternativi. Le fiabe sono allora «lucane» perché narrate dai tempi dei tempi in Basilicata; perché contengono umori, usi, cibi, forme dialettali proprie di questa regione meridionale; perché sono sentite come proprie dai lucani, anche se sovente avvertiamo temi e intrecci appartenenti a fiabe più note o comunque d'altri luoghi.

